

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Riso del Delta del Po igr: un prodotto di qualità

di Marino Forcellini

Gli incontri promossi dal Consorzio di Tutela Riso del Delta del Po IGP, in occasione dei dieci anni dell'ottenimento del marchio di Indicazione Geografica Protetta, sono stati un'occasione per conoscere meglio questo territorio e questo prodotto.

L'area del Delta che rientra nella produzione IGP interessa due regioni: Emilia Romagna e Veneto, più precisamente 9 comuni della provincia di Ferrara e 8 comuni della provincia di Rovigo. Le prime testimonianze della coltivazione del riso in queste zone risalgono al 1495.

La scelta di coltivare riso nelle aree palustri non è dovuta al caso, ma era legata alla bonifica. Si era compreso che coltivare il riso rendeva, molto più velocemente, i terreni adatti ad accogliere altre coltivazioni.

Negli anni 50' il capo Dipartimento dell'Ispettorato Agrario delle Venezie affermava: "Il riso è la coltura più idonea, la vera e propria bonifica dell'acquitrino, il mezzo per trasformare la terra, renderla più adatta alle altre colture erbacee, in una parola, più feconda".

Nella provincia di Rovigo il riso del Delta del Po IGP viene coltivato in territori di natura alluvionale, argillosi e limosi, mentre in provincia di Ferrara i terreni hanno una forte componente torbosa. Una caratteristica comune è la capacità dei terreni di drenare lentamente e di avere una grande fertilità minerale, ciò è il risultato dell'opera di sedimentazione e trasformazione compiuta dal fiume Po nel corso dei secoli.

Altra caratteristica peculiare è la vicinanza al mare Adriatico, le cui brezze riducono i livelli di umidità relativa e mantengono le piante di riso asciutte e quindi anche più sane, facendo diminuire l'esigenza dei trattamenti fito-sanitari.

Quindi la zona del Delta del Po ha caratteristiche climatiche, ambientali e di conformazione dei terreni molto peculiari, diverse da altre aree coltivate a riso, per cui un gruppo di agricoltori nel 2006, ha ritenuto che avesse i titoli per far riconoscere al riso prodotto in questa zona il riconoscimento del marchio IGP (Indicazione Geografica Protetta) e ne ha iniziato le pratiche, che si sono concluse l'11 novembre 2009 con l'ottenimento definitivo del contrassegno europeo di qualità.

Nel 2012 è stato costituito il Consorzio di Tutela del Riso del Delta del Po IGP, all'inizio hanno aderito i 12 soci fondatori poi il Consorzio è cresciuto fino ad arrivare alle attuali 35 aziende associate.

Il ruolo del Consorzio, grazie al rispetto di un disciplinare rigoroso, opera per far sì che la qualità del riso prodotto sia sempre crescente e continui e anzi aumenti l'apprezzamento da parte dei consumatori.

La produzione del riso IGP del Delta del Po ha avuto nei 10 anni un andamento di crescita esponenziale, passando dai 65 ettari

e circa 3.000 quintali del 2009 agli oltre 1.500 ettari e 78.000 quintali del 2018.

Questo è avvenuto anche grazie all'importante lavoro svolto dal Consorzio relativamente alla programmazione delle semine e alla tutela degli agricoltori conferenti: relativamente ai prezzi corrisposti e la garanzia del ritiro di tutta la produzione certificata da parte dei trasformatori.

Questo ha fatto sì che gli agricoltori conferenti abbiano avuto la garanzia di vendere tutto il loro prodotto e a prezzi più remunerativi con un guadagno per tutto l'indotto, considerando anche che l'intera filiera: dalla semina al confezionamento, avviene all'interno del territorio del Delta del Po.

Il nuovo progetto del Consorzio è quello di iniziare a produrre riso biologico nell'area di produzione di del riso IGP e si impegna a raggiungere questo obiettivo, con il supporto degli studi dell'Università di Ferrara, che ha confermato come l'assenza di industrie in questi territori e la situazione geologica in gran parte al disotto del livello del mare costituiscano una favorevole realtà per la coltivazione del riso.

Le varietà di riso coltivate sono 4: Carnaroli, Arborio, Baldo e Volano. Anche se ogni varietà ha le caratteristiche proprie, hanno una caratteristica comune: tenere bene la cottura e assorbire bene liquidi e condimenti. Sicuramente la varietà regina è il Carnaroli, riso che è apprezzato dai grandi chef per i suoi chicchi consistenti e la buona capacità di assorbire liquidi durante la mantecatura. e di non scuocersi durante la cottura. Al termine della visita vi è stato un momento conviviale che ci ha permesso di verificare, che quanto promesso fosse mantenuto e abbiamo potuto degustare alcuni risotti cucinati con il riso Carnaroli del Consorzio e abbiamo potuto verificarne l'elevata qualità.

